

PARMA

Ricerca La diffusione del Covid? Materia medica e psicologica

Uno studio dell'ateneo di Parma «misura» la paura e il ruolo delle news nelle dinamiche di contagio

MONICA TIEZZI

■ Nelle dinamiche di propagazione del Covid-19 un ruolo chiave è giocato dalla paura e dalla consapevolezza del rischio, più efficace dei divieti e delle misure imposte dalle autorità.

È un fenomeno già osservato in passato per altre epidemie, come quella dell'Aids, ma che nel caso del Covid-19, per la velocità di propagazione dell'infezione rispetto all'Aids, è risultato chiarissimo e facilmente riscontrabile.

UNA RICERCA PARMIGIANA

È questo il risultato della ricerca (attualmente in corso di valutazione per la pubblicazione) che Pietro Battiston, docente di Istituzioni di economia all'università di Parma, ha redatto assieme a Simona Gamba, docente di microeconomia all'università Cattolica di Milano. Sotto la lente dei ricercatori i due parametri di propagazione del contagio, l'Ro (R zero), che misura quante persone un contagiato in-



RICERCATORE Pietro Battiston

fetterebbe se avesse intorno persone sane e contagiabili, e l'Rt che misura quante persone in media un malato contagia, valutando anche i contatti con persone che hanno già passato la malattia e che quindi, tendenzialmente, non si riannalano. Per questo Rt viene anche definito come il tasso di contagiosità dopo l'applicazione delle misure per contenere la malattia, e misura anche la cosiddetta «immunità di gregge», mentre Ro indica la

trasmissibilità nella fase iniziale dell'epidemia e segnala la potenzialità di contagio.

I COMUNI SOTTO LALENTE

Lo studio ha preso le mosse dall'analisi di tutti i comuni della Lombardia, la regione più colpita dall'epidemia.

«Abbiamo analizzato il periodo fra il 25 marzo e il 14 aprile, a lockdown già iniziato e che vedeva una forte crescita dei casi, ma al tempo stesso registrava l'immobilità della popolazione per il divieto di spostamenti e questo ci consentiva di valutare anche il più piccolo comune come una realtà indipendente» spiega Battiston.

Dati significativi sono arrivati dai comuni di Codogno, Casalpusterlengo, Castel Gerundo, Castiglione d'Adda, Maleo, Fombio, Somaglia, Terranova dei Passerini: località vicine al focolaio iniziale italiano e che in molti casi hanno avuto un lockdown anticipato rispetto al resto del Paese perché dichiarate subito zona rossa.



L'EFFETTO PAURA

Ebbene, «non abbiamo notato una crescita più veloce nei comuni più colpiti dal contagio, perché lì ha giocato anche la maggiore attenzione della popolazione verso i rischi. L'Ro ci ha indicato come è cambiato il comportamento delle persone impaurite: è rallentato il contagio perché sono state messe in atto più precauzioni. E questo anche a prescindere dalle misure sanitarie e dalle decisioni del governo» dice Battiston. Allo stesso tempo, anche l'Rt è migliorato, visto l'alto numero di persone che avevano già contratto il virus ed erano potenzialmente immuni.

LA LEZIONE

La lezione? «Poiché le persone sono responsabili se correttamente informate, le isti-

tuzioni devono dare un'informazione chiara, puntuale e con dati attendibili. E sul tema degli open data in Italia si può fare molto meglio - rimarca Battiston - Nella nostra ricerca, ad esempio, ci siamo avvalsi dei numeri provenienti dai media, soprattutto dai giornali, perché le istituzioni non hanno mai fornito i dati comunali del contagio».

LA BUONA INFORMAZIONE

Uno studio che invita a riflettere sul ruolo dell'informazione, prodotta e fruita, è anche quello di un'altra ricerca compiuta sempre da Battiston insieme a due colleghe dell'Università di Oxford, Rishi Kashyap e Valentina Rondini, sulla fiducia nella scienza e negli esperti nel caso del Covid-19.

«Abbiamo scoperto, confron-

tando i dati di un'indagine condotta su facebook, twitter e telegram, che a inizio pandemia è aumentata l'attenzione alle fonti scientifiche, ma che altrettanto in fretta è diminuita - dice Battiston - Abbiamo individuato i motivi nella frustrazione che molti hanno provato per la presunta incapacità della scienza di prevedere gli eventi, ma anche per il disaccordo fra gli scienziati. Un nonsenso, poiché è normale che gli scienziati dibattano, ma è strumentale dire che sono in disaccordo, dal momento che in realtà concordano sul 90% dei fatti». Un dato sul quale riflettere perché, dice l'autore dello studio, «la fiducia negli esperti rischia di indebolirsi in un momento di emergenza collettiva, cioè quando è più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE

Il reparto di Malattie infettive: «Grazie Parma»

■ Gli operatori sanitari del reparto di Malattie infettive ed epatologia dell'ospedale Maggiore inviano idealmente questa foto di squadra a tutti i parmigiani, ringraziandoli «per la vicinanza in questi mesi difficili di duro lavoro, di fatica, di lunghe notti insonni e di impegno incessante. Il calore e l'affetto che abbiamo sentito hanno contribuito al risultato raggiunto. Dentro e fuori dall'ospedale siamo stati tutti una squadra. Grazie Parma».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega «Decreto rilancio, Parma merita più fondi»

«Uno dei territori più colpiti. E ci siamo fatti carico anche dei ricoveri da Piacenza»

■ «La Giunta regionale di Bonaccini non ha tenuto in considerazione la gravità dell'epidemia di Covid-19 su Parma e non ha ancora fatto nulla per far inserire il territorio di questa provincia tra quelli destinatari di maggiori aiuti secondo il Decreto rilancio». Lo scrivono i consiglieri regionali del Gruppo Lega Salvini Emilia-Romagna, Emiliano Occhi ed il vicepresidente dell'assemblea legislativa, Fa-

bio Rainieri, a seguito della risposta ricevuta in commissione dall'assessore regionale al bilancio, Paolo Calvano, ad una loro interrogazione che chiedeva di implementare il fondo per i territori più colpiti dall'epidemia per estenderlo anche a Parma. Parole simili da Laura Cavadoli, parmigiana della Lega e segretario della Commissione Finanze di Montecitorio, che spiega di aver «presentato un

emendamento al decreto rilancio perché ai comuni del nostro territorio fosse attribuito un fondo aggiuntivo rispetto ai 200 milioni stanziati dal Decreto Rilancio per Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Il mio emendamento non è rientrato tra quelli affrontati dalla Commissione Bilancio ma viene richiamato da una riformulazione che stanziava altri 40 milioni da ripartire tra comuni dichiarati 'zona rossa' per almeno 15 giorni. Chiederò quindi al Governo di impegnarsi di più».

r.c.

Il contagio Un solo nuovo caso di positività a Parma

Un solo decesso in tutta la Regione, 27 i nuovi casi, di cui 13 a Bologna

■ Un solo nuovo caso di positività al Coronavirus è stato registrato ieri a Parma, dove non si è registrato alcun decesso. A ieri i casi attivi erano 1003. Scendono a nove i ricoverati in terapia intensiva (meno uno rispetto a mercoledì), mentre quelli negli altri reparti Covid a 96 (-8). In tutta la



Regione si è registrato un solo decesso, in provincia di Reggio Emilia. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Ro-

magna si sono registrati 28.535 casi di positività, 27 in più rispetto a mercoledì, di cui 16 persone asintomatiche e 11 sintomatiche.

I nuovi tamponi effettuati sono 4.862, che raggiungono così quota 504.288, a cui si aggiungono altri 1.553 test sierologici, fatti sempre da ieri, per un totale di 157.407.

I nuovi casi di positività sul territorio, oltre al caso di Parma, sono due a Piacenza, uno a Modena, 13 a Bologna, quattro a Ravenna, due a Forlì, tre a Cesena e uno a Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA